

ARCHIVIO STORICO ITALIANO

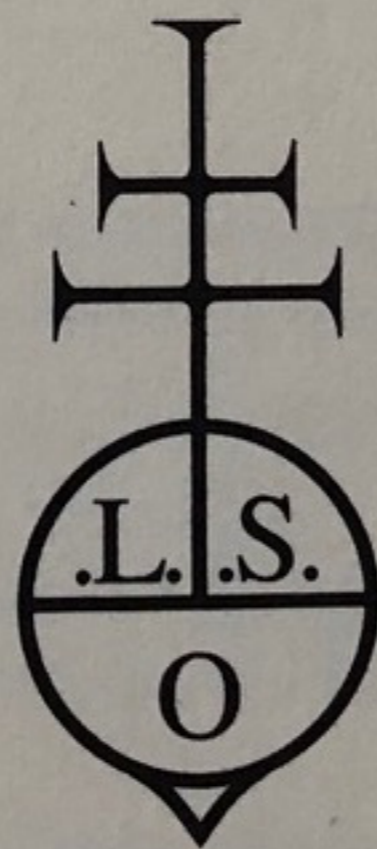
FONDATO DA G. P. VIEUSSEUX

E PUBBLICATO DALLA

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA TOSCANA

2 0 2 1

DISP. I



LEO S. OLSCHKI EDITORE

FIRENZE

2021

Teresa Dolso descrive la prima diffusione dell'ordine francescano, con originali osservazioni sulla penetrazione dei frati minori nelle aree più settentrionali del regno di Sicilia. Nicola Lorenzo Barile ripercorre i legami commerciali tra il nord e il sud della Penisola, con un focus sui rapporti tra Venezia e la Puglia. Eleni Sakellariou si concentra su attività e raggio d'azione dei mercanti campani del '400, con particolare riferimento alla loro presenza a Roma. Paola Guglielmotti ci conduce nella Liguria dei secoli XII-XIII della quale analizza strutture familiari e ruolo della donna attraverso i contratti di dote e i testamenti. Alessandra Bassani analizza alcuni *consilia* resi in terra lombarda dal grande giurista Baldo degli Ubaldi sempre a proposito di diritto di famiglia e regimi ereditari. La geografia storica dei sistemi dotali diffusi in Italia, in particolare per i secoli XII-XV, è oggetto di riflessione generale da parte di Isabelle Chabot. Chiudono il volume le conclusioni di Paolo Grillo.

SERGIO TOGNETTI

LAURA ALIDORI BATTAGLIA, *Il libro d'ore in Italia tra confraternite e corti (1275-1349)*, Firenze, Olschki, 2020, pp. 412 con 254 immagini. – Il pregevolissimo lavoro di Laura Alidori Battaglia rappresenta la prima pubblicazione dedicata ai libri d'ore prodotti in Italia dall'ultimo quarto del XIII secolo sino alla Peste Nera del 1348-1349, in ottica multidisciplinare e in relazione ai contesti sociali, artistici e culturali di produzione e fruizione di questo 'best seller del Medioevo', del quale il presente studio rimarrà certamente una pietra miliare.

A partire dalle relazioni tra la produzione e la diffusione tra l'Italia e la Francia, la Fiandra e l'Inghilterra, quest'ultima meglio documentata e studiata, il lavoro mette in evidenza come il libro d'ore (detto anche *offiziolo*), il più diffuso testo di preghiera e devozione privata dell'età bassomedievale, considerato tradizionalmente un lussuoso prodotto di derivazione francese diffusosi a partire dalla seconda metà del Trecento nelle corti dell'Italia settentrionale, sia invece ben diffuso nell'Italia comunale, borghese e mercantile sin dalla seconda metà del XIII secolo, a partire dal rinnovamento spirituale favorito dal sorgere degli ordini mendicanti e delle nuove forme di devozione laica legate soprattutto agli enti confraternali.

Dopo un'introduzione inerente ai filoni di ricerca, alle origini e alle caratteristiche generali dei libri d'ore, il corpus di diciassette codici oggetto di studio, provenienti da collezioni pubbliche e private italiane e straniere e pertinenti soprattutto all'Italia nordorientale e centrale, alcuni inediti o studiati solo marginalmente, viene analizzato seguendo tre linee di ricerca.

Il primo capitolo considera i libri d'ore in relazione alla figura sociale dei lettori che li hanno commissionati: dai signori e borghesi laici alle confraternite, in un intreccio fra devozione privata e devozione collettiva trasversale rispetto a tutte le sfere della società, ove viene rilevato il ruolo chiave assunto dalla diffusione delle compagnie di disciplinati.

Il secondo capitolo considera invece gli artisti e le botteghe che hanno decorato questi magnifici codici devozionali, dai maestri della miniatura trecentesca a pittori, miniatori e filigranatori di minor caratura ma nondimeno prolificamente

attivi per la committenza laica ed ecclesiastica. Un affascinante percorso tra arte e iconografia che vede confrontarsi i maestri miniatori con le influenze dei maggiori artisti tardomedievali, dagli echi giotteschi nell'Italia nordorientale a quelli dei maggiori pittori italiani della prima metà del Trecento. Dati stilistici, paleografici, codicologici e liturgici sono alla base della raffinata analisi storico-artistica che ha permesso all'autrice di individuare l'ambito artistico, geografico e cronologico della maggioranza dei codici da lei studiati, quasi tutti non datati e fuori contesto nonché sovente mutili e in precario stato di conservazione.

Il terzo capitolo pone infine come oggetto di studio le immagini che illustrano le sezioni e le ore canoniche degli *offizioli*, analizzando i cicli iconografici maggiormente diffusi e legati ai principali uffici liturgici (della Vergine, della Passione, della Croce, dei Defunti) che componevano il libro d'ore: dalle Storie della Vergine alla Madonna col Bambino, dalle Storie della Passione alle Crocifissioni di impronta giottesca, dal Cristo in Pietà all'incontro dei tre vivi coi tre morti, senza tralasciare l'influsso esercitato dalle immagini collocate nei luoghi di culto, dai manufatti artistici di devozione privata nonché dalle sacre rappresentazioni.

Concludono questo splendido viaggio nell'arte e nella devozione tardomedievale il dettagliato catalogo dei manoscritti oggetto di studio e gli apparati di appendice, con le riproduzioni a colori e in alta risoluzione delle illustrazioni degli *offizioli*.

FRANCESCO BORGHERO